

Il Comune ha messo in moto la complessa macchina elettorale

Elezioni: a Napoli voteranno in 860 mila e basteranno poche ore per i risultati

L'aiuto di un cervello elettronico consentirà una rapidissima raccolta dei dati - Uno schermo gigante a Palazzo San Giacomo - Le donne sono il 53,2% degli elettori; i 18enni poco più di ventimila



Incontro-dibattito con il compagno Pajetta

«Discutiamo ancora di pace» venerdì a piazza Matteotti

La manifestazione organizzata dalla Fgci e dal Pci - La battaglia per la pace non si ferma in campagna elettorale - A colloquio con cattolici ed evangelici

Venerdì prossimo a piazza Matteotti alle ore 18 i giovani comunisti e il Pci riproporranno i temi della pace in una assemblea di massa in mezzo a piazza Matteotti. A rispondere agli interrogativi dei giovani sarà il compagno Gian Carlo Pajetta, in un «botto e risposta» aperto e senza rete. I comunisti discutono di pace mentre si fa sempre più acceso il clima elettorale, proprio i giorni prima che, a Villa Rosebery si incontrano i ministri degli Esteri della Cee per discutere, fra l'altro, della posizione dell'Europa sulle sanzioni all'Iran. Venerdì a piazza Matteotti ci saranno anche i cattolici, o almeno quella parte del mondo cattolico profondamente delusa dall'atteggiamento del partito che il dovrebbe rappresentare, la Dc, atteggiamento che si è rivelato del tutto subalterno alle scelte americane.

«Se c'è qualcosa che rimprovero al Pci non è certamente il suo impegno sulla pace, riconosciuto dall'altra parte anche dagli avversari politici; ma non mi pare che il Pci faccia di tutto per richiamare su questo tema l'impegno di tutta la sinistra». «Io parteciperò alla manifestazione per la pace del Pci, e ad ogni altra iniziativa che mi dia la possibilità di non delegare a nessun altro la battaglia per la vita. Soprattutto su questo tema è indispensabile la partecipazione popolare, far sentire ai governi che le decisioni dovranno prenderle con il consenso della gente. Umberto Iavarone, trent'anni, batista da sempre, aderente alla Fgci da poco. «Io condivido le lotte del Pci per la pace perché vanno nella stessa direzione delle parole cristiane — continua Umberto — «beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio» predicò Gesù Cristo sulla montagna; e a me non meraviglia che tanti cristiani vedano nel Partito Comunista un baluardo della pace, ma mi chiedo, piuttosto, perché non partecipino di più a questa battaglia. Se ci fossero dieci partiti con la stessa tensione del Partito Comunista per questi temi forse potremmo fare di più per allontanare

il pericolo di una guerra». «Anch'io credo che l'iniziativa del Pci per la pace sia di fondamentale importanza — riprende Eugenio — i viaggi in Cina o nei paesi socialisti d'Europa devono essere considerati anche passi importanti sulla strada della distensione, dei rapporti e della cooperazione fra i popoli. Ma forte deve essere anche il ruolo dei cristiani che per molto tempo si sono limitati il più delle volte — almeno quelli che si richiamano ai cristiani per il socialismo — a indicare scelte di voto a sinistra. Il compito nuovo delle comunità cattoliche di base deve essere anche e forse innanzitutto quello di trasformare la Chiesa, rinnovarla». Le comunità cattoliche di base a Napoli esistono al Vomero a piazza Nazionale, a Secondigliano, a piazza Leonardo. I gruppi evangelici sono cinque: al Vomero, in via Duomo, in via Foria, a Ponticelli, a Pozzuoli. Domenica scorsa in una loro assemblea, delle chiese Valdese e Metodiste della Campania hanno approvato un ordine del giorno in cui hanno invitato i loro fedeli «a non rifiutare di collaborare con gruppi, associazioni, partiti per singole manifestazioni o azioni dirette a garantire la pace e la giustizia».

La grande macchina elettorale è ormai in moto. Non siamo ancora al centro alla rovescia, ma la rete degli «appareati» sta oliando le sue strutture. E si tratta di macchine complicate e sofisticate, con addetti che muovono in camice bianco, in un clima asettico, fra rozzoli di nastri magnetici. Ci riferiamo al centro di elaborazione dati del Comune (che si trova a piazza Giovanni XXIII a Soccavo) quest'anno controllerà e coordinerà gran parte delle operazioni relative alla distribuzione e lo spoglio delle schede elettorali. Ieri mattina, infatti, alla presenza del sindaco, il compagno Maurizio Valenzi, e del compagno Antonio Sodano assessore al servizio elettorale, è stata inaugurata una nuova sezione del centro elaborazione dati, che si occuperà del servizio elettorale. Già lo scorso anno, in via sperimentale, il centro fu usato per l'elaborazione dei dati relativi ai voti di lista nelle elezioni politiche; ma quest'anno il suo utilizzo sarà più vasto: dalla distribuzione delle schede, allo spoglio corsivo, alla memoria del cervello elettronico già incamerati uno per uno i nomi degli 861.264 elettori napoletani, accuratamente suddivisi in 403.127 elettori e 458.137 elettrici; sono stati inclusi 22.727 giovani che voteranno per la prima volta quest'anno; non sono stati dimenticati i 3.771 elettori napoletani che risiedono all'estero; sono già partiti, infatti, gli avvisi elettorali che possono ottenere il 70 per cento di sconto sui treni o sugli aerei che li riportano.

Il centro coordinerà il lavoro di circa trenta terminali, distribuiti su 22 punti di raccolta. A questi centri arriveranno, mano a mano che lo spoglio sarà completato, i dati dei 1.506 seggi distribuiti in 352 sedi diverse. Il «cervello elettronico» è un programma per consentire lo spoglio dei voti di preferenza e per fornire il risultato immediato con le elezioni amministrative precedenti, quelle del 1975. In questo modo sarà possibile controllare le preferenze candidate e il loro andamento, confrontate con quelle precedentemente avute. Ma le sorprese non finiscono qui. Oltre all'efficienza della divulgazione dei dati (passeranno — assicurano i tecnici — solo poche ore) ci saranno i dettagli elementari spettacolari: i giornalisti e i candidati potranno infatti seguire tutte le fasi dell'operazione: spogliamento, stampa, controllo dello schermo che verrà montato nella sala della giunta comunale a palazzo E. Giacobbe.

Presentiamo gli indipendenti candidati nelle liste Pci

Minervini: Napoli si riscatta col buongoverno

Da 30 anni professore di diritto commerciale, noto avvocato, già consigliere speciale della CEE, napoletano «verace». E da un anno anche parlamentare, eletto alla Camera dei deputati come indipendente col Pci. Questa, in poche battute, la figura pubblica di Gustavo Minervini. L'anno scorso ha partecipato al fianco dei comunisti alla competizione elettorale politica; ora «scende in lizza» come afferma lui stesso — anche per le amministrative, candidato al comune nella lista Pci. «Perché ho accettato la candidatura come indipendente nella lista del Pci perché i comunisti seguono una linea di coerente e totale dedizione agli interessi del paese, che si identifica con gli interessi della classe lavoratrice». «Una domanda che mi fanno spesso è se noi, senza tessera di partito, eletti col Pci, siamo veramente indipendenti. Me lo chiedono continuamente. La nostra indipendenza è piena; anzi certe volte noi deputati della sinistra indipendente avremo piacere di conoscere in anticipo per saperne conto per le nostre



decisioni, come uno degli elementi di riferimento, dell'opinione del gruppo comunista. Ma spesso non la conosciamo nemmeno». «Qual è il contributo che un professionista può dare ad una città come Napoli? «Napoli è un punto di gravissima crisi del paese. In questi anni si è cominciata a rompere la gabbia del clientelismo dc. Si è avviato il suo riscatto. Basta coi piagnistei. Napoli è un problema nazionale che non può essere risolto mendicando elemosine o palliativi. Si deve continuare sulla strada dell'impegno coerente nell'affrontare i problemi della città». «Rimproveriamoci le maniche e continuiamo a lavorare, tutti insieme. E' necessario che qui a Napoli ci sia un'amministrazione comunale dalla parte dei cittadini, che faccia sentire la sua voce — con autorità — a Roma». «Anche dal buongoverno parte il riscatto politico della nostra città».

Lucarelli: Comune e Università insieme al lavoro

Dal gennaio del 1976 è presidente di economia e commercio, consigliere comunale, facoltà di «calde» dell'Ateneo napoletano: «La mia partecipazione degli ultimi anni è più viva che mai». Nonostante i problemi, la facoltà ha consolidato il rapporto positivo con gli iscritti. «43 anni, professore ordinario di istituzioni di Diritto Privato, una ricca attività di ricerca scientifica in particolare in campo urbanistico, Francesco Lucarelli è candidato indipendente nella lista comunale al comune di Napoli. «La candidatura quale indipendente nella lista Pci mi rappresenta un impegno per me un fatto improvvisabile, né previsto né sollecitato. L'adesione tuttavia è stata meditata, in quanto come cittadino ho visto il rapporto tra le due amministrazioni e la svolta impressa in questi anni verso un modo nuovo di governare. Come operatore sociale, infatti, ho avuto positivi rapporti con l'amministrazione comunale, collaborando alla commissione per l'equo canone e a quella sui piani di recupero del patrimonio urbanistico. Per questa ultima questione — aggiunge Lucarelli — ho avuto modo di apprezzare il funzionamento di una struttura quale l'ufficio studi legislativi. Ho apprezzato inoltre che il progetto per il recupero dei quartieri periferici è nato negli uffici del comune e non negli studi professionali». Lucarelli è succeduto a Minervini nella presidenza della facoltà. Esercita solo attività scientifica e didattica. Attualmente dirige una ricerca interfacoltà in conto del CNR sulle convenzioni in materia urbanistica. Tra i suoi studi di maggiore rilievo, il ruolo costituzionale della proprietà privata. Una indiscussa competenza, dunque, messa al servizio della città. «Uno degli obiettivi che intendo affrontare, se siederò sui banchi della sala dei baroni, è l'applicazione concreta di una grossa e importante facoltà universitaria coinvolto direttamente nella campagna elettorale. Perché questa scelta? «Vedo l'università —



in un ruolo profondamente diverso rispetto al passato, anche perché il tempo pieno — per non trasformare la università in ghetti culturali — richiede presenze e contatti col mondo esterno su basi istituzionali del tutto diverse dai vecchi schemi, fondati solo sul rapporto professionale. In questi casi può giustificarsi anche un'esperienza amministrativa. Non dimentichiamoci la Bologna degli Zangheri e dei Cervellati».

Per le elezioni del Consiglio di quartiere Lavora come falegname al Vomero il prete che si è candidato nelle liste del Pci

Incontro Franco Brescia in una falegnameria di Montecitorio, mentre è intento al suo lavoro. E' un uomo sui 35 anni, con barba e capelli lunghi. E' candidato come indipendente nella lista del Pci per il consiglio di quartiere del Vomero. C'è però un aspetto che rende perlomeno insolito questo suo impegno: Franco è un prete. Non accade spesso che un sacerdote faccia parte della lista di un partito politico, soprattutto se di sinistra. «Vedi — risponde — il prete non dovrebbe essere il rappresentante di una casta separata dalla società, ma un uomo impegnato come tutti gli altri nella costruzione di un mondo migliore. E questo impegno non deve fermarsi alle parole, bisogna anche «sporcarsi le mani», lavorare con le organizzazioni storiche che si battono per questo obiettivo, per esempio all'interno di un consiglio di quartiere».

«E poi — aggiunge sorridendo — se la gerarchia di fatto appoggia la Dc, perché non dovrei sentirmi libero di collaborare con una forza politica?». Per chiarezza meglio il senso di ciò che dice, Franco racconta la sua storia, quella di un sacerdote che ha scelto di lavorare per essere più vicino ai «minimi» di cui parla la Bibbia, attraverso il rapporto quotidiano con la classe operaia (in passato è stato anche impegnato nel sindacato dei Chimici). Non meno significativa è la storia della sua comunità, per due volte cacciata dai suoi locali di culto per via delle sue prese di posizione e attualmente ospitata nei locali della chiesa valdese. A questo punto Franco desidera fare una precisazione: «La mia scelta di accettare la candidatura nella lista comunista è una scelta personale, che non vincola assolutamente la mia comunità. Da noi ognuno fa le sue scelte ascoltando unicamente la propria coscienza». E come è il rapporto coi comunisti? «C'è qualcuno che ha storto il naso vedendo un prete nella lista? «Forse qualcuno che la pensa così ci sarà, ma l'impressione generale è molto diversa». «Del resto, il Pci non è certo un partito anticlericale, e anche a ciò si deve se oggi il clima non è più quello del '48 e se per un sacerdote è possibile fare una scelta come la mia. Io penso che sia in atto un processo irreversibile che porterà a giudicare la gente sempre meno per la sua fede, e sempre di più per le sue scelte concrete». E quale contributo porterà, se sarà eletto, il sacerdote Franco Brescia al lavoro del consiglio di quartiere? «Forse anche a motivo della mia

fede, sono particolarmente sensibile al problema dell'emarginazione, che al Vomero riguarda soprattutto i giovani e gli anziani. Per quello che riguarda i giovani, bisognerebbe cercare di creare dei luoghi in cui ci si possa ritrovare per stare insieme, discutere, discutere, in modo da scongiurare l'alienazione della droga e quella più sottile delle disaffezioni. Per quello che riguarda gli anziani, credo che si dovrebbe fare qualcosa per toglierli dalla situazione di isolamento in cui spesso si trovano, per esempio inventando delle forme di assistenza a domicilio». La mostra conterranea adesso è finita: esce dal laboratorio mentre Franco, questa singolare figura di credente e di uomo impegnato nelle lotte del suo tempo, riprende il suo lavoro di falegname.

Paolo Florio

Pozzi Paolini: alla Regione diamo zero in cultura

Per tutti i napoletani è il museo per antonomasia, punto nevralgico della città, cerniera tra il centro e il Vomero e Capodimonte. Davanti all'antico palazzo rosso pompeiano sfilano ogni giorno migliaia di migliaia di automobilisti. Ma quanti napoletani, almeno una volta nella loro vita, vi hanno messo piede? Il museo nazionale di Napoli custodisce tesori invidiati in tutto il mondo, inaspettati e reperibili negli archivi del museo di Pompei. Le sale sono affollate più da stranieri che non dagli italiani. L'amore per il nostro patrimonio artistico e culturale è più forte nei paesi del Nord Europa che qui in Italia. «Per anni mi sono domandato quale fosse il modo migliore per far entrare più gente nei musei. Poi mi sono convinto che la strada è un'altra. La gente non visiterà mai i musei, se il valore dei beni culturali non entrerà a far parte della coscienza della gente. E' un impegno culturale grosso. Si tratta di far andare avanti il processo di democratizzazione della cultura». A parlare così è Enrico Pozzi Paolini, da dieci anni direttore del Museo Nazionale. Da tempo è impegnata nella campagna per la valorizzazione dei beni culturali, per un loro uso non ristretto alle «élite» culturali, ma a strati sempre più vasti della popolazione. Ma è candidata, come indipendente, nella lista comunista alla Regione per la circoscrizione di Napoli. «Sono sempre stata presente a tutte le iniziative del Pci intraprese in questi anni, pur non essendo stata iscritta al partito. Levo dire che per la mia formazione culturale sono sempre stata vicina alle idee e alle posizioni del Partito comunista. In particolare il Pci si è distinto per essere l'unico partito ad avere una chiara politica a favore dei beni culturali. Cito, come unico esempio, la legge speciale per Pompei, che è frutto proprio dell'iniziativa dei comunisti». Due anni fa il museo di Napoli, sulla scia di un clamoroso furto: una collezione di preziose monete antiche (di valore altissimo) venne trafugata. Purtroppo, solo in queste occasioni, quando cioè i colpi al nostro patrimonio artistico e archeologico sono pressoché irrimediabili, ci



si occupa dei beni culturali. «A dicembre scorso — dice Enrico Pozzi Paolini — lo Stato avrebbe dovuto trasferire le sue competenze in questa materia alle regioni. L'impegno è stato completamente disatteso. Il governo non ha fatto assolutamente nulla. Soltanto il Pci ha presentato una proposta di legge-quadro per l'attuazione del decentramento». «Il trasferimento delle competenze agli Enti Locali — sottolinea la Pozzi Paolini — non è un semplice atto burocratico — amministrativo. E' invece un passaggio fondamentale affinché si faccia un uso diverso, più consapevole del patrimonio artistico. Oggi non solo la gente qualsiasi, ma molto spesso gli stessi amministratori pubblici, non conoscono il valore di musei, scavi, e altri beni culturali che si trovano nella loro città. La Regione Campania è un emblematico esempio negativo. Mentre in Toscana e in Umbria si sono prese iniziative per la valorizzazione del patrimonio regionale, qui non si è fatto nulla. Unica eccezione, i soliti, inutili finanziamenti "a pioggia". Ma un impegno culturale serio, è mancato».

Lavoro: non dare tregua al governo

La prossimità delle elezioni risveglierà i peggiori istinti. Sarà stato per questo che ieri tutti i capigruppo comunali, tranne quello del Pci, hanno firmato un ordine del giorno che auspica il pagamento di un sussidio alla lista di disoccupati e Rai 3. «La cosa ha dell'incredibile. Perché il Comune deve dare un sussidio ad un gruppo di disoccupati? E poi: perché ad

un gruppo e non ad un altro? Chi è che si vuole assumere la grave responsabilità di ridare fiato alla logica perversa delle liste, che mette i disoccupati l'uno contro l'altro e che a tutto serve tranne che ad affrontare seriamente il problema del lavoro? Sono interrogativi inquietanti; anche perché non è questo il solo segnale "elettorale" che sta provenendo dal

versante dei senza lavoro. Resta grave e forte, a Napoli, la tensione per il lavoro. Non potrebbe essere diversamente. E per questo il governo si era impegnato, di fronte alla pressione del sindacato e del Pci in primo luogo, a dare l'avvio ad un provvedimento di riforma del collocamento che partisse subito con un intervento urgente per le situazioni più drammatiche: Napoli. Interesse dei disoccupati, dunque, è proprio quello di non cacciarsi nel vicolo cieco che qualcuno, interessato a un'operazione di facciata, si è tentato di fare. E' necessario che il governo ha promesso. Su questa strada il Pci è deciso ad andare fino in fondo, con la lotta dei disoccupati e con tutte le iniziative politiche necessarie.

Il partito

Ischia ore 18 Inaugurazione centro culturale con Denise Guttuso; S. Antimo ore 20 assemblea campagna elettorale con Del Rio; Stelba Ballirano, ore 20 riunione comitato direttivo su campagna elettorale con Ferrarino; coll. Aminei ore 18 assemblea sulla campagna elettorale con Daniele; Poggioregio ore 20, assemblea sulla campagna elettorale con De Cesare;

Collaudato ieri l'aereo G. 222 L

Ieri pomeriggio il primo velivolo aereo dell'Aeronautica G.222 L, il velivolo, interamente progettato e realizzato negli stabilimenti di Pomigliano d'Arco e di Capodichino, è decollato dall'aeroporto di Capodichino per farvi ritorno, dopo un volo di due ore con un programma fitto di prove, verso le 19.

completamente equipaggiati), aviolanc, pattugliamento marittimo, collaudo delle apparecchiature di radioassistenza al volo. Il velivolo grazie alle sue brillanti doti di prestazioni e manovrabilità, si presenta adatto a operare in condizioni operative e ambientali particolarmente difficili. Oscar Carozzo